



Giallista di successo. Marco Malvaldi ha scritto per Sellerio «Bolle di sapone», in uscita giovedì

Marco Malvaldi e il BarLume: l'ottavo giallo, il più originale e divertente

«PANDEMIA E FRATTURA NON FERMANO I MIEI VECCHIETTI»

Francesco Mannoni

A libro chiuso, si può affermare che «Bolle di sapone» (Sellerio, 272 pagine, 14,25 euro, e-book 9,99; disponibile dal 2 settembre), ottavo romanzo con i pestiferi vecchietti del BarLume (nuovi episodi della fiction su Sky e TV8 in onda a gennaio 2022) è il più originale giallo che Marco Malvaldi abbia scritto finora, e nello stesso tempo il più divertente in assoluto.

«In questo romanzo Ampelio è messo peggio di tutti perché si è rotto il femore, cosa che per chi naviga fra gli 80 e i 90 anni è più di una seccatura» commenta ridendo Malvaldi, che presenterà il libro al Festivalletteratura di Mantova l'8 settembre, alle 21.30, in piazza Castello, con Desy leardi: «Ma gli altri tre si danno da fare in piena pandemia pur di non farlo sentire solo. E cosa può esserci di meglio che

coinvolgerlo in un'inchiesta importante dando man forte, sia pure in streaming, ad Alice Martelli, il vicequestore (fidanzata di Massimo, il «Barrista») al momento in Calabria, dove sta investigando su un duplice delitto...».

Gino Rimediotti, Pilade Del Tacca, Aldo Griffo e Ampelio Viviani - seppur divisi dalla pandemia e dall'incidente a quest'ultimo, che li costringono alla reclusione domiciliare o ospedaliera con scontri continui con mogli grintose e infermiere autoritarie - non hanno dunque perso il vizio del pettegolezzo ruspante e trovano il modo di indagare anche in digitale. Il «regista» è Aldo, il più tecnologico dei quattro, che allestisce al BarLume una sorta di centro informatico.

«Il titolare di una catena di pizzerie in Calabria, Rocco Izzo, è stato ucciso con una fucilata mentre faceva la fila al supermercato» spiega Malvaldi: «Pochi giorni dopo la moglie, Rosa Terraneo, muore avvelenata dal botulino.

Il romanzo verrà presentato al Festivalletteratura l'8 settembre L'indagine stavolta si sposta in Calabria

«Anche dicendo troppo si occulta la verità»

Oggi abbiamo una quantità incredibile di informazione, e al contempo, molta meno di quella che servirebbe per capirci veramente qualcosa. «Nel caso della pandemia - sottolinea Marco Malvaldi - questa situazione è stata piuttosto evidente: ci sono state persone che hanno detto cose sensate, ma sono molte di più quelle che hanno parlato a vanvera. E tantissimi di noi non hanno capito perché ci è stato detto tanto, ma meno di quello che serviva. Si può non far capire la verità o occultarla sia non dicendola o dicendo troppo. Viviamo nell'illusione d'essere in grado di capire le cose, ma in realtà non è così».

Sospettato il figlio Luigi, un trafficante presunto mago delle finanze. I quattro, anche a distanza, estorcendo informazioni a destra e a manca, trovano il modo di valutare il caso, giungendo a conclusioni interessanti per la stessa Alice». Ma questa volta ne usciranno storditi e increduli.

Di questa banda della «maglia di lana», chi potremmo considerare il capo?

Sicuramente Ampelio, in quanto «generale» nato col bastone del comando; ma ci vogliono anche i sergenti come Aldo, gli ufficiali alle salmerie come Pilade e i soldati semplici come Rimediotti. Sono un po' come «i ragazzi della via Pál»: ci sono tutti e quattro i gradi. Ognuno di loro però è un elemento essenziale e Aldo è il segretario, il n. 2 della «Spectre».

Quali caratteristiche li rendono alleati bisbetici, ma indivisibili?

Il gusto dello sberleffo, il piacere della chiacchiera pettegola e l'amicizia. Se Ampelio è un vulcano di idee, Aldo non si è rassegnato a una vita da pensionato: pensa di dover continuare a lavorare, altrimenti non riuscirebbe a godersi il tempo libero. È quello che spero di essere io da vecchio, perché ha tante delle mie fisime. Gli piace giocare alternando seriosità, una patina démodé e la sana volgarità che ogni tanto ci mette. Pilade invece è l'impiegato pubblico che quando va bene nessuno s'accorge che esiste, quando va male sono tutti pronti a dargli addosso; perciò è impermeabilizzato a qualsiasi cosa la gente pensi di lui. Il Rimediotti è il più fresco, trincerato sempre dietro domande apolitiche con risposte impossibili da dare. L'essere impiccioni assume una dignità diversa laddove non farsi gli affari propri - neanche se li ammazzano - è diretto al bene della comunità. Se ti fai gli affari degli altri per catturare un assassino hai uno scopo nobile, una giustificazione.

I vecchietti pensano di aver aiutato

Alice a risolvere il caso calabrese, ma Aldo ha dubbi. Che cosa lo insospettisce?

I vecchietti hanno avuto informazioni di prima mano da un commissario che indaga su un presunto delitto di mafia: per loro è stato come un film di Sergio Leone, si sono sentiti

pistolieri imbattibili contro killer diabolici. Ma Aldo nota delle incoerenze. Lui è quello più addentro a come funzionano le relazioni umane: vede cose che non quadrano e si insospettisce. Ci sono relazioni fra persone che difficilmente cambiano diametralmente di segno e di ordine, e siccome non è stupido, Aldo intuisce un retroscena imprevedibile.